Nel salone della Provincia un incontro sulla Vetreria di Asti

Quella fabbrica senza padroni

E' stato organizzato dall'Utea e dall'associazione "Le donne di Lina"

Lo scorso sabato molte le presenze nella Sala Consiliare della Provincia per un interessante convegno promosso dall'Utea in collaborazione con l'associazione culturale "Le donne della Lina" (Lina Guenna Borgo, ndr) e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Asti rappresentato dal Sindaco e dall'assessore alla Cultura Candelaresi che ha brevemente preso la parola. Tre i relatori, con interventi moderati da Monica Jarre, intervallati da letture di Ileana Spalla, attrice della Compagnia "Arcoscenico", dedicate alla "riscoperta del borgo e del suo asilo".

Al professor Edoardo Angelino il compito di riandare alla creazione di quella *"fabbrica senza padroni, costruita dagli stessi operai"*, alla storia della Vetreria Sociale di Asti, partendo dalle ricerche avviate all'Israt negli anni Ottanta con Laurana Lajolo ed Enrico Bestente, confluite poi nelle due edizioni del testo "La strana fabbrica" del 1997 e 1998.

Tutto comincia nel 1906, nel periodo in cui, con il via libera del sindaco Bocca, si crea in città dal nulla una zona industriale. La Federazione Italiana dei Bottigliai decide di aprire ad Asti uno stabilimento di proprietà dei lavoratori. La scelta non è casuale: in una terra di vino servono bottiglie solide, che non si rompano durante il trasporto. I vetrai erano maestri d'arte e lavoratori nomadi, legati a una rete nazionale con sede a Livorno e organizzati in squadre guidate dal soffiatore. Attorno alla fabbrica si sviluppa man mano un vero borgo e Laurana Lajolo ricorda la nascita di un circolo con biblioteca con testi professionali, ma anche di autori come Tolstoj e Dostoevskij, e di cinque edifici abitativi a soci della Cooperativa di Consumo che dispongono di uno spaccio e di un pronto soccorso interno, poi servizio pubblico. Nel 1909 è istituita la Croce Verde con operai della vetreria che dispongono di una lettiga trainata da un cavallo. Dieci anni più tardi si creerà una "Società di Mutuo Soccorso" con tre medici e sussidi giornalieri in caso di malattia, e provvidenza per le vedove, le conviventi non sposate e i figli.

Nel 1911, sempre con sottoscrizioni e con il sostegno della Way Assauto, del Comune e della Provincia, nasce l'asilo Ferrer, dedicato al pedagogista anarchico Francisco Ferrer, ucciso in Spagna nel 1909, e divenuto simbolo della nuova educazione libertaria europea. Accoglie in tre stanzette in via Lamarmora bambini dai 30 mesi ai 6 anni, a cui viene data la minestra, 86 iscritti all'apertura, ma posto per 40. Direttrice è Lina Guerra di Novi Ligure, donna colta e pacifista, vedova da un anno del giornalista alessandrino Enrico Borgo. Nel 1914 è stilato lo Statuto dell'Opera che deve "educare al vivere civile e all'igiene personale". L'anno dopo l'asilo si trasferisce nell'attuale sede, oggi via Annibale Vigna 32, e assume la denominazione di "Educatorio" accogliendo e sfamando con una pagnotta e minestra bambini da tre a sei anni. Durante la Grande Guerra l'asilo resta aperto con doposcuola fino alle 20 in quanto le madri sono in fabbrica e i padri al fronte. È attivo anche durante la spagnola e ospita profughi friulani e veneti. Nel 1918 viene aperto l'Orfanatrofio Maschile "Vittorio Alfieri", con scuola professionale. Fra il pubblico è presente un ex allievo di tale realtà educativa, Beppe Eliantonio, orfano di padre morto in Russia. Gli iscritti fra le due realtà sono ora in tutto 1200. Il metodo di Lina, ne parla Ileana Spalla, che è "lavagnetta e gessetto, attività all'aria aperta, orto, musica, una preghiera laica prima del pasto", le varrà nel 1931 la medaglia d'argento della Pubblica Istruzione. Il professor Giorgio Chiosso ha definito l'opera di Lina *"una rivoluzione copernicana con il bambino al centro"* e la maestra Margherita Galante ne ha mostrato l'attualità.

Emozionante, dopo un video, la testimonianza di Pietro Basso, classe 1938, carrellista in vetreria per ben 35 anni. Presente in sala anche l'ingegnere Sergio Soria, per quasi trent'anni direttore dello stabilimento Avir di Quarto d'Asti, oggi parte del gruppo O-I (Owens-Illinois). Le maestre lo ricordano con gratitudine. Nel 2011 aveva accolto in fabbrica i bambini della Scuola dell'Infanzia "Lina Borgo", un gesto di cortesia che ha unito ancora una volta la vetreria e l'asilo. E non hanno voluto mancare, anche in foto finale, l'attuale direttore dell'Avir, Massimo Noviello, erede di quella tradizione, con 350 milioni di bottiglie l'anno, e la nipote di Lina, Maria Carmela Volante, "Lalla", classe 1935, giunta da Pino Torinese con le figlie Lina ed Enrica Gaggero.

> Patrizia Porcellana



